

foto:Ti-Press / Carlo Reguzzi



Nella zona del piano, dal 1982 al 2006, i produttori di latte sono diminuiti da 209 a 53 (v.graf. A), quindi del 74,6%, mentre la produzione di latte, essendo scesa da 6,5 Mio di kg a 4,9 Mio di kg, ha registrato una perdita proporzionalmente minore (del 24,2%).

Il calo del numero dei produttori segue logicamente il calo del numero delle aziende, ma è anche legato a vari altri fattori, come ad esempio:

- la necessità di ammodernare gli impianti

per la sicurezza alimentare, per cui l'investimento si giustifica solo a partire da un numero maggiore di capi di bestiame;

- l'obbligo di adottare sistemi di raffreddamento del latte, perché questo non poteva più essere fornito immediatamente dopo la mungitura al centro di raccolta sito nelle vicinanze, ma ritirato da un camion cisterna;
- l'estensificazione della produzione sulle aziende condotte a titolo accessorio, per-

ché i lavori di mungitura impegnano molto, e possono quindi rappresentare un problema per chi svolge altre attività.

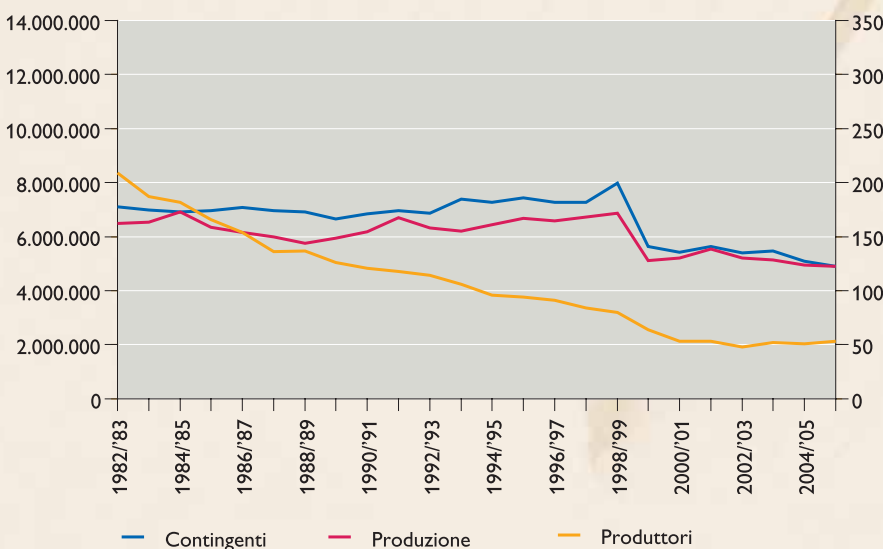
All'origine del minor calo della produzione possiamo indicare da un lato il fatto che le aziende rimaste si sono ingrandite, dall'altro il miglioramento della produttività delle bovine.

Nella zona di montagna la riduzione è stata meno forte che al piano e da 300 produttori siamo passati a 166 (v.graf. B), con una diminuzione del 44,7%. In montagna il fatto che le offerte di lavoro sono inferiori a quelle esistenti al piano ha sicuramente indotto più produttori a fare delle scelte produttive. Il loro numero si è quindi dimezzato, ma quelli che hanno scelto di continuare hanno anche deciso di specializzarsi maggiormente e aumentare i quantitativi prodotti. Il latte prodotto è quindi passato da 4,6 Mio di kg a 10,9 Mio di kg (un +136,3%). Anche in questo caso le aziende rimaste sono diventate più grandi.

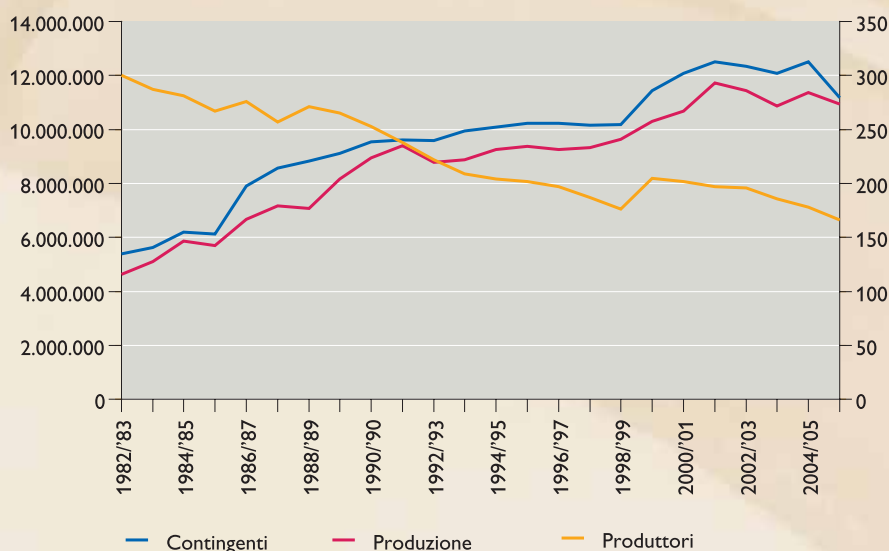
Va aggiunto che, oltre ai fattori già citati, sulla diminuzione del numero delle aziende che tengono bestiame bovino e vacche da latte, hanno sicuramente inciso anche i seguenti tre fattori:

- 1) l'età massima di 65 anni per percepire i pagamenti diretti;
- 2) i gestori con piccole stalle che hanno cessato la produzione perché gli stabili non rispondevano più alle esigenze richieste dalla legge sulla protezione degli animali;

A Contingenti, produzioni e produttori, di latte in zona di pianura, in Ticino, dal 1982



B Contingenti, produzioni e produttori, di latte in zona di montagna, in Ticino, dal 1982



3) la diminuzione del prezzo del latte, in particolare negli ultimi anni.

Per cogliere l'evoluzione effettiva del numero di alpi con produzione di latte, segnata fino alla metà degli anni '90 da un consistente aumento (v. graf. C), va tenuto presente che a inizio periodo non tutti i produttori venivano registrati, in quanto non tutti avevano un contingente assegnato. La fase successiva, che dalla stagione 1995/96 arriva fino a oggi, è invece

contrassegnata da una sostanziale stabilità, in parte riscontrabile anche nella produzione (si constata qui una leggera tendenza alla crescita). Visto il calo del bestiame in piano e nella zona di montagna, le difficoltà a reperirlo sono sempre maggiori e si ricorre sempre più frequentemente a quello della Svizzera interna. Questo potrebbe costituire un problema per chi vuole produrre dei formaggi DOP, in quanto il 75 % del bestiame caricato deve essere di razza bruna. Un accenno particolare merita la produzio-

ne di burro fatta sugli alpi: dalla lettura del rapporto annuale dell'ex-SICL 2006 emerge che essa è diminuita drasticamente a causa del prezzo, che da oltre 15,00 CHF è sceso a circa 5,00 CHF al Kg (burro consegnato alla LATI e destinato alla produzione di burro fuso).

Poche cifre permettono di individuare la tendenza che da anni domina il mercato del latte: a livello nazionale, il prezzo del litro è sceso da 1,05 fr. nel 1992 a 80 centesimi nel 2001, a 70 nel 2006; il prezzo Lati, da 1,05 fr. nel 1992 a 65 centesimi nel 2006. La continua discesa del prezzo e una concorrenza sempre più agguerrita fanno sì che il numero di produttori di latte potrà diminuire ulteriormente, mentre la produzione si concentrerà sempre di più per poter essere ancora economicamente interessante.

Per la produzione di latte sugli alpi, con relativa trasformazione in formaggio, si spera che la DOP possa aiutare a mantenere le buone quote di mercato e i prezzi realizzati da questo prodotto attualmente ancora ricercato. Secondo stime della Lati esso viene commercializzato nella misura dell'85% tramite vendita diretta, del 12% tramite la Lati stessa e per il rimanente 3% da altri distributori. Per questo settore preoccupano però un paio di aspetti:

- la diminuzione generale del numero di aziende e quindi indirettamente quello delle vacche, come pure il fatto che quelle che si specializzano in produzione lattiera tendono a tenere le vacche al piano durante l'estate;
- già ora un numero crescente di produttori si indirizza verso la trasformazione in proprio del latte in formaggio, scelta che comporta l'aumento dell'offerta di formaggio sul mercato, e che di fatto crea concorrenza ai formaggi d'alpe.

Per alleggerire la situazione del mercato dei prodotti lattieri ticinesi, sarebbe auspicabile trovare degli sbocchi verso la vicina Italia e la Svizzera interna, ma questo può essere fatto solo da organizzazioni di produttori, in quanto è un passo che difficilmente il singolo potrà compiere. ■

C Contingenti, produzioni e produttori, sugli alpeggi, in Ticino, dal 1982

